

Anche l'informatica, ormai, uccide. I delitti per accaparrarsi bottini di rapine o sostanziose eredità stanno lasciando il posto a quelli per assicurarsi una carriera sicura, che di questi tempi è quasi un'utopia. In una Firenze aseptica e iper-informatizzata si muove la vicenda ironicamente kafkiana di Oscar Plazzi, Q.I. 188, programmatore ai vertici del suo campo. Il primato alla Vox International gli è conteso solo da Leonardo Palmieri, un altro rampante neanche troppo simpatico. Plazzi decide dunque di sopprimerlo, allestisce con cura la scena, prepara ogni dettaglio, ma quando arriva sul luogo il delitto è già compiuto. Qualcun altro ha ucciso Palmieri, ma l'atteggiamento complessivo di Oscar lo immette di diritto tra i sospettati. Il Paradosso di Plazzi diventa dunque quello di discolparsi da un delitto potenziale, in un ambiente – la Vox – di potenziali assassini, spiritosamente analizzati dall'esordiente Riccardo Raccis, che ha saputo mescolare le carte del thriller con quelle della fredda attualità produttiva. Ne viene fuori un romanzo con un linguaggio un po' iniziatico, frammentario, in cui la ricerca del colpevole diventa una ricerca esistenziale ossessiva e nevrotica com'è oggi il mondo del lavoro, in cui ogni collega è anche un avversario involontario. Finale sorprendente, nella sua disincantata originalità.